

Polizze. Chieste regole più semplici

Mutue in difficoltà con Solvency II

Riccardo Sabbatini

■ Solvency II sfida le mutue assicuratrici. Le strutture cooperative rappresentano un quarto del mercato europeo delle polizze, hanno resistito meglio dei loro competitor "spa" ai rigori delle crisi finanziarie ma la nuova regolamentazione prudenziale continentale ne sta mettendo in luce un'intrinseca debolezza: l'impossibilità di proporre aumenti di capitale ai soci per far fronte ai più elevati ratios di vigilanza. Semplificare Solvency II, alleggerendone gli oneri per le mutue assicurative è la richiesta corale emersa al congresso annuale di Amice, l'associazione europea di categoria, che si è aperto ieri a Genova.

LA STRATEGIA

L'associazione di categoria auspica un alleggerimento degli obblighi di vigilanza per le cooperative piccole e medie

«La crescita sostenibile per piccole e medie imprese - ha sottolineato il presidente Asmo Kalpala - è la caratteristica delle mutue assicurative». Il loro punto di forza? «Non siamo alla ricerca spasmodica di utili per remunerare gli azionisti - ha detto Luigi Lana, amministratore delegato di Reale Mutua - possiamo utilizzare quelle risorse per rafforzare il nostro patrimonio». Si spiega anche così perché in questi anni - ha rimarcato ancora Kalpala - le strutture cooperative hanno aumentato la loro quota di mercato. Nel 2008 hanno raccolto in tutto il mondo premi per circa 1000 miliardi di dollari il 24% (il 23,3% nel 2007) dell'industria globale delle polizze. In Italia la loro penetrazione è inferiore. Le quattro società cooperative più conosciute (Unipol, Reale Mutua, Cattolica ed Itas) pesano complessi-

vamente per il 15,3% nella raccolta nazionale mantenendo sostanzialmente le loro posizioni. Nel futuro però potrebbero essere costrette a rallentare la loro espansione proprio per motivi regolamentari. La maggiore difficoltà a ricorrere al mercato dei capitali per soddisfare i nuovi ratios prudenziali - è scritto in un recente report dell'agenzia di rating Best - potrebbe spingerle a trasferire sulla spalle dei riassicuratori una quota della loro produzione.

Per evitare questo epilogo Amice ha proposto appunto una semplificazione della regolamentazione di vigilanza per le compagnie di piccola e media dimensione e soprattutto il varo di un vero e proprio "statuto europeo delle mutue assicurative". In questo modo le cooperative potrebbero espandersi al di fuori dei propri confini nazionali potendo fruire di un passaporto continentale senza cambiare la loro identità («per entrare in Spagna abbiamo dovuto costituire un spa», ha detto Lana). In una prospettiva di sviluppo competerebbero ad armi pari con gli altri gruppi assicurativi e gestirebbero al meglio anche le problematiche di solvibilità.

Il convegno è stata anche l'occasione per Lana di fare il punto sull'andamento della Reale. Tornata all'utile nel 2009 la compagnia ha chiuso i conti del primo trimestre con un risultato netto di 20 milioni ed un miglioramento degli indicatori tecnici. Al dibattito di Amice è intervenuto anche il presidente dell'Ania (l'associazione delle compagnie italiane) Fabio Cerchiai. Gli assicuratori - ha detto - sono parte integrante del sistema paese. Occorre costruire un'equazione molto difficile coniugando la ripresa economica con la riduzione del debito pubblico. Ciò che richiede una riorganizzazione della spesa pubblica con una rinnovata alleanza di sistema tra pubblico e privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

